



# Argomentare: per un rapporto ragionevole con la realtà

Strumenti per una Scuola di argomentazione

a cura di  
Paolo Nanni, Eddo Rigotti  
Carlo Wolfsgruber

# Indice

- 5 Educare argomentando: una passione per la ragionevolezza  
*Carlo Wolfsgruber*
- 13 Introduzione  
*Paolo Nanni*
- Parte I**  
ARGOMENTAZIONE: STRUMENTI TEORICI  
E METODOLOGICI DI BASE
- 25 La dimensione inferenziale nell'argomentazione  
*Sara Greco*
- 54 Dal confronto col cuore origina la ragionevolezza  
*Maria Cristina Gatti*
- 71 La sensibilità come pratica condivisa della ragione  
*Sara Cigada*
- 88 Ragionevolezza dell'impegno persuasivo  
*Andrea Rocci*
- Parte II**  
L'ARGOMENTAZIONE NEI CONTESTI
- 123 Quando si inizia ad argomentare?  
*Sara Greco*
- 138 Argomentazione finanziaria  
*Rudi Palmieri*
- 164 Forme dell'argomentazione interreligiosa: l'*Ottavio* di Minucio Felice  
*Cecilia Bellucci*

180	Le falsificazioni in storia <i>Paolo Nanni, Andrea Rocci</i>
209	Un'esemplificazione dagli <i>Elementi</i> di Euclide <i>Cecilia Bellucci, Antonio Blotti</i>
221	Funzioni dell'inferenza nel ragionare matematico <i>Andrea Maggi</i>
238	L'argomentazione del bello <i>Luca Montecchi</i>
257	Argomentazione e principi giuridici: il caso della laicità <i>Luca Pietro Vanoni</i>
284	Studiare le lingue per incontrare gli altri e ragionare con loro <i>Lorenzo Bergamaschi</i>
300	Una poesia che educa perché interpella il cuore e la ragione <i>Eddo Rigotti</i>
321	Postfazione <i>Giorgio Vittadini</i>
331	Indice dei "luoghi argomentativi" citati
333	Gli Autori

# Introduzione

Paolo Nanni

## 1. Il senso di un percorso

Il bisogno riscontrato nella vita scolastica e civile di un forte impegno per l'educazione è stato all'origine della prima edizione di Accademia nel 2011<sup>1</sup> (Rigotti e Wolfsgruber 2016). Il punto di partenza del nostro lavoro è stato il recupero del credito alla ragione come fondamento dell'umano, *organon* del rapporto dell'uomo con la realtà che permette alla nostra esperienza di strutturarsi in sapere, di divenire costruzione di conoscenza che sa giustificarsi dando le ragioni di sé.

Proprio questa originale unità della ragione all'opera nei diversi campi è oggi in crisi. La divisione tra saperi "umanistici" e "scientifici", ad esempio, continua ad avvelenare non solo il mondo accademico, ma anche quello civile ed economico, e si riflette nella separazione tra le discipline entro le aule scolastiche, che costringe i giovani ad assumere linguaggi e procedure senza coglierne il punto di sintesi, tradendo quel bisogno di "unità sintetica di tutto il sapere umano"<sup>2</sup>. E anche di fronte alle crescenti asimmetrie tra percorsi formativi e mondo del lavoro, spesso le risposte che vengono elaborate rincorrono soluzioni organizzative, identificate nel fornire e moltiplicare informazioni aggiornate e competenze spendibili, che tuttavia non risolvono il problema di fondo in un'epoca di radicali cambiamenti come la nostra (cf. Vittadini 2016).

Come venirne a capo?

L'interdisciplinarietà proposta da Accademia è stata innanzitutto una sfida

---

<sup>1</sup> Lo stesso titolo del primo corso di Accademia ha chiaramente specificato il nucleo della nostra proposta e il metodo fondato su una stretta collaborazione tra insegnanti di diverse discipline: *Conoscenza e compimento di sé. Formazione interdisciplinare in Matematica, Scrittura, Storia, Dante* (Rigotti e Wolfsgruber 2014). Susanna Mantovani (2014), presentando il volume di questo primo corso, ha sottolineato il fatto che nel mondo della scuola esistono molti strumenti che curano la formazione e l'aggiornamento, ma Accademia si è assunta un compito originale: una "ricomposizione del senso dello studio" e un "esercizio interculturale".

<sup>2</sup> Nel 1941 don Giussani scriveva profeticamente a proposito della formazione liceale: "Più si procedeva e maggiormente si accentuava, pur nell'entusiasmo non superficiale, un senso di disagio (...). Solo un po' di riflessività poteva far notare che il disagio proveniva anche da un altro fatto, e precisamente dalla molteplicità diversissima delle singole discipline, senza alcun nesso che ne costringesse l'apparente diversità, o perfino antitesi, in unità armoniosa e profonda: e di essa vivo ed umano era il bisogno. Infatti lo spirito dell'uomo è uno, l'universo è uno: doveva esistere quindi quell'unità sintetica di tutto il sapere umano" (Savorana 2013: 88).

all'autocoscienza dei docenti: "il mio agire di insegnante è in grado di sfidare gli studenti fino a mobilitarne la ragione e di non deluderne le attese?" Per rispondere a questa domanda scomoda non abbiamo offerto generali riflessioni sulla ragione o sull'attività didattica: attraverso una lettura nuova dell'interdisciplinarietà abbiamo invitato a portare in luce l'unica ragione all'opera nei diversi ambiti. Facendo perno sulla scelta di discipline esemplari – quelle cioè che permettono di cogliere con più immediatezza il punto –, i contributi dei docenti del corso e soprattutto quelli dei team di insegnanti che hanno lavorato in un comune impegno raro nella pratica scolastica<sup>3</sup> hanno offerto *di fatto* la possibilità di veder accadere il genere di scuola che ne può nascere.

Proseguendo in questa direzione, un nuovo passo si è reso urgente, che ha dato vita alla nuova iniziativa di Accademia del 2015: *Argomentare: per un rapporto ragionevole con la realtà*. Si tratta di un percorso ulteriore, per certi aspetti più esplicito e più coraggioso, che oltrepassa l'ambito scolastico e rappresenta una provocazione complessiva, una sfida esistenziale e culturale fino alle implicazioni professionali e didattiche. Il valore dell'argomentazione non si limita infatti a specifici ambiti, sia pure estremamente ampi come la scuola, ma riguarda ogni aspetto del vivere personale e civile; permea per sua natura ogni tipo di atto umano. Tutti argomentano di fatto, dai bambini (come vedremo) ai giornalisti, dagli *opinion makers* ai direttori d'azienda, dagli allenatori ai politici, dagli insegnanti ai ricercatori di ogni ambito, dalle mogli ai mariti, dai genitori ai figli.

## 2. In che senso c'è bisogno di buona argomentazione?

Argomentare è la ragione applicata alla vita nelle sue dimensioni conoscitiva e pragmatica e opera, non solo ma anche e tipicamente, nell'ambito di ciò che potrebbe stare anche in un altro modo, di ciò che può essere cambiato, migliorato o distrutto, dall'agire degli uomini (Rigotti e Greco 2005). Ma il problema è che le varie forme argomentative avvengono spesso senza consapevole impegno a giustificare le proprie posizioni alla prova della realtà.

Valori tradizionalmente condivisi, come "bene comune", "libertà" o "democrazia" (e l'elenco potrebbe continuare), si mostrano spesso carenti di un senso validato dall'esperienza, determinando adesioni e/o rigetti privi di consapevolezza critica. La città e il cittadino si sentono costantemente deprivati di strumenti di verifica o di costruzione di un ragionevole consenso, ad esempio di fronte alle

---

<sup>3</sup> La parte comune (macro-tema) delle dissertazioni portate a compimento dai team di insegnanti delle quattro discipline offre un'eloquente documentazione della risposta alla provocazione ricevuta: "La domanda come l'origine del testo", "La categoria come domanda alla realtà", "La ragione nel rapporto con il maestro", "Il valore conoscitivo del dialogo", "Quella mossa della ragione che si chiama inferenza", "Quando brillano le idee. Momenti euristici nella dinamica della conoscenza", "La dinamica dell'interesse nelle discipline" (le ultime due dissertazioni sono disponibili sul sito web della Fondazione per la Sussidiarietà, [www.sussidiarieta.net](http://www.sussidiarieta.net)).

contrapposte reazioni alle questioni civili, agli atti della magistratura, o alle contrapposizioni politiche. E tanto ricorre l'appello al "dialogo", tanto la pratica normale si costruisce sulla delegittimazione dell'interlocutore, dagli allievi agli avversari politici, dai colleghi ai propri dirigenti. Vediamo continuamente che il consenso è ferito nella costruzione di rapporti di fiducia, dalla sfera personale a quella finanziaria; nei processi di innovazione aziendale; nella adesione o nel rifiuto di iniziative politiche e di decisioni di organi internazionali. E forse, talvolta, anche gli allievi in scuola si sentono costretti ad allinearsi solo per vedere riconosciuta la propria "normalità".

Anche la vastità, la velocità e i particolari meccanismi dell'informazione attraverso il *web* e i *social network* mettono sempre di più alla prova la capacità di orientarsi tra le notizie e di formulare giudizi validati dall'esperienza<sup>4</sup>. Il termine *post-verità*<sup>5</sup> è esploso non solo per spiegare eventi contingenti che hanno sorpreso tutti gli opinionisti, travolgendo le apparenti relazioni causa-effetto, ma più in generale per esprimere un fenomeno caratterizzante la nuova epoca che stiamo vivendo.

Eppure, proprio dentro questa situazione, sebbene spesso inconsapevolmente e non senza molti fraintendimenti, si avverte che un uso ragionevole della ragione rimane come un bisogno imprescindibile. Forse certi termini oggi molto ripetuti come "sostenibilità" (da una problematica traduzione dall'inglese) o i richiami all'etica, sebbene molto ambigui nella loro definizione, possono essere considerati un implicito, timido richiamo alla ragionevolezza, termine che allarga l'ambito più definito della razionalità (Rigotti, Rocci, Greco 2006).

### 3. Educare ad argomentare

Gli esempi citati non sono estranei a quel "crollo delle evidenze" segnalato come sintomo di un cambiamento d'epoca da papa Benedetto XVI (2011). Un crollo che non dipende dal venir meno della realtà o dell'ontologia, ma dal crollo della capacità di riconoscere le evidenze (Carrón 2015a: 22).

Che cosa dunque vogliamo proporre con il nostro lavoro?

Come illustrato nella premessa al volume (Carlo Wolfsgruber) l'educazione come passione per la ragionevolezza costituisce il punto di fondo di un atteggiamento autenticamente argomentativo, ovvero ragione e libertà (sfida dell'auto-

<sup>4</sup> La disinformazione proprio nell'era dell'informazione, il fenomeno del pregiudizio di conferma (*confirmation bias*) o delle echo chamber (la circolazione di contenuti all'interno di tribù virtuali che riflettono solo se stessi), rappresentano nuove forme di credulità (Quattrococchi e Vicini 2016).

<sup>5</sup> Derivata dall'aggettivo inglese *post-truth*, questa nuova parola è stata eletta "parola dell'anno 2016" dagli *Oxford Dictionaries*, e sta a indicare "circostanze nelle quali fatti obiettivi sono meno influenti nell'orientare la pubblica opinione che gli appelli all'emotività e le convinzioni personali". L'Accademia della Crusca ha dedicato uno specifico approfondimento (Marco Biffi, 25 novembre 2016, [www.accademiadellacrusca.it](http://www.accademiadellacrusca.it))

coscienza) in rapporto con la realtà. Ma non la realtà dei realismi machiavellici, che tanto hanno inquinato la nostra cultura; non la realtà dei realismi delle competenze, che non travalicano mai le forme di servizio al potere. Quello che ci interessa è la realtà totale, ovvero l'esperienza che in quel "totale" implica anche il soggetto che la riconosce, che è capace di prendere posizione, farne giudizio e farsi collaboratore; che è capace di una progettualità condivisa, tesa a un fine; che è capace di dialogare con altri, legittimandoli come interlocutori autentici per mettere alla prova la propria ragione alla luce della ragione altrui.

Educare ad argomentare – attraverso la dimensione inferenziale, il confronto col cuore e le forme del sentire, l'impegno persuasivo – significa affrontare un punto specifico del rapporto tra verità e libertà, oggi quanto mai urgente (Carrón 2015b). È il "dialogo critico come forma ideale dell'educazione" che ci interessa, quella costruzione condivisa del sapere come "impresa condivisa da maestro e allievo di *edificazione argomentativa* del rapporto con la realtà" (Rigotti 2014: 274). Questa cura per l'argomentazione sottolinea il valore positivo del dialogo con gli altri, dove ogni contributo, anche quando parte da posizioni diverse dalle proprie, diviene un bene perché accompagna nella verifica e nella continua scoperta della realtà: "Senza recuperare l'esperienza elementare che l'altro non è una minaccia, ma un bene per la realizzazione del nostro io, sarà difficile uscire dalla crisi in cui ci troviamo, nei rapporti umani, sociali e politici" (Carrón 2015b: 25). Siamo convinti che qui possa risiedere anche il compito di una scuola che riflette sul proprio fondamento culturale e didattico, che si assume così un impegno nella società senza autoreferenzialità.

I contributi selezionati per questo volume, destinato a un pubblico ampio, si propongono come strumenti che si collocano a due livelli, corrispondenti alle due parti del volume stesso. Al primo livello stanno alcuni strumenti teorici e metodologici di base che intendono indagare la vera natura dell'argomentazione: non si tratta solo di una tecnica per sofisticati esercizi di dialettizzazione (del resto, nella tradizione medievale il termine "dialettica" significava "logica dialogante"). La seconda parte del volume vuole invece offrire esempi di argomentazione nei contesti (si argomenta sempre in un contesto) con aperture che dal mondo dell'educazione, della cultura e della scuola, giungono fino ad aspetti imprenditoriali, giuridici ed istituzionali, economici e finanziari.

#### 4. Strumenti teorici e metodologici di base

L'argomentazione si situa fin nell'origine del rapporto conoscitivo con la realtà, nei termini ereditati dalla cultura classica: l'argomento è un ragionamento che dimostra la credibilità, l'affidabilità di una cosa incerta (*argumentum est ratio, quae rei dubiae facit fidem*, Cicerone, *Topica*, 2, 7). Una conoscenza che

"rende affidabile" (*facit fidem*) una *res* non accertata e che avviene in dialogo con interlocutori che non sono semplicemente "curiosi" ma hanno vera curiosità, vero interesse per la cosa (il termine curiosità, ha dentro la parola cura, quindi in senso autentico implica l'aver cura di sé che sta all'origine della domanda), sono portatori di interesse (*stakeholders*), siano essi i soci di un'impresa o i destinatari di prodotti, i propri elettori o l'opinione pubblica, la comunità scientifica o i propri studenti.

La prima messa a fuoco riguarda la dimensione inferenziale nell'argomentazione (Sara Greco): "l'inferenza è quel processo per cui si trae una conclusione, ovvero si arriva a conoscere il valore di verità di una proposizione dubbia (di cui a priori non si sa se sia vera o falsa), fondandosi su altre premesse che, invece, sono già note". Il metodo di analisi illustrato in queste pagine – *Argumentum Model of Topics*, che ritorna in molti contributi delle due parti del volume come strumento di analisi – consente di portare alla luce l'inferenza argomentativa che si realizza attraverso l'intersezione di due componenti, procedurale e materiale (struttura "a Y"), al fine di enucleare e valutare il legame tra tesi e argomento. Questa ricostruzione dell'inferenza mostra che la ragione all'opera nel discorso argomentativo oltrepassa la dimensione del procedimento o calcolo (la logica è necessaria ma non sufficiente), recuperando "alla ragione umana una provincia che, altrimenti, sarebbe territorio esclusivo dell'istinto e dell'irragionevolezza".

Proseguendo in questa direzione, viene quindi evidenziato un punto fondamentale dell'interazione argomentativa: il discernimento del "ragionevole", della ragionevolezza (Maria Cristina Gatti). Di fronte ad aspetti significativi ma problematici della realtà, la nostra epoca vive oggi una situazione di stallo a causa del venir meno di un *common ground* condiviso, dove le uniche alternative sembrano le "opinioni che pretendono di imporsi da sé" o la loro "imposizione" dall'esterno (mediante la violenza o il ricorso a esperti), anche attraverso i "determinismi della comunicazione". Pur dentro questa situazione, è il cuore (sottratto al "depotenziamento semantico" che ne caratterizza l'uso comune) che "interviene come referente della ragione critica": corrispondere al cuore o disattenderne le esigenze (il "ne va di me") costituisce l'autentico vaglio per discernere il ragionevole dall'irragionevole, il reale dal fittizio.

Le stesse forme del sentire rientrano nell'ambito della ragionevolezza in rapporto con la realtà (Sara Cigada). Al centro della sensibilità e delle emozioni c'è sempre un "io", non solo reazioni meccaniche: "nel sentire la realtà nella quale è immersa, la sensibilità del soggetto è toccata dall'interesse cioè dalla percezione e dal desiderio spontaneo di un nesso positivo" (ancora il "ne va di me"). Si possono così distinguere emozioni (anche paure) ragionevoli o irragionevoli. Inoltre negare il legame tra sensibilità e ragione escluderebbe dal campo di osserva-



zione la dimensione intersoggettiva del sentire (empatia, contagio emotivo). La sensibilità consente di vedere le cose 'dal di dentro' e sollecita la ragione nella continua verifica della "congruità tra il sentire e la realtà": è la ragione che "suscita" e non si arresta al già saputo; che recupera la dimensione dell'interesse e non si condanna all'alessitimia.

I due testi (Gatti e Cigada), in prospettive diverse – una quasi deduttiva, l'altra quasi induttiva – mettono a fuoco percorsi della ragione fondati su questa realtà che è il cuore umano, quasi a dire che il *cuore* è una dimensione della ragione stessa nella esistenza del soggetto.

La fiducia riposta nel dialogo critico giunge a restituire il vero significato all'impegno persuasivo (l'autentico concetto di retorica), correggendo le visioni ridotte che lo accompagnano e smascherando gli usi manipolatori (Andrea Rocci). La persuasività è un reale contributo alla ragionevolezza, poiché è un "invito a inferire" e non un'imposizione: "un'argomentazione, pur razionale, che non s'incaricasse di essere persuasiva e cioè far sì che l'altro sia *effettivamente invitato* a inferire ciò che dall'argomentazione consegue, sarebbe irragionevole". Prendere consapevolezza dei motivi adeguati che legano tesi e argomenti alla realtà avviene sempre chiamando in causa la ragione dell'altro alla prova dell'esperienza: il vero, il giusto e il bello non si impongono "senza la collaborazione della nostra ragione che è capace di coglierli e della nostra attenzione per la ragione dell'altro cui si vuole farli manifesti", fino a sostenere un "libero assenso".

Considerando l'insieme di questa prima parte e la sua stringente coerenza, si tratta di una messa a fuoco che restituisce alla ragione la bellezza dell'incontro con la realtà, verificata da un autentico dialogo critico. I passi illustrati si avvalgono della più avanzata ricerca scientifica nel settore, ma non presuppongono un uditorio di sapienti, quanto piuttosto compagni di una comune impresa di "ascesi dell'esperienza elementare" (Carlo Wolfsgruber). Ragione, cuore, libertà germinano nell'esperienza<sup>6</sup> e per questo sono i cardini dell'educazione.

## 5. L'argomentazione nei contesti

Come già anticipato, l'interazione argomentativa avviene sempre in specifici contesti in dialogo con interlocutori che divengono collaboratori del nostro rapporto con la realtà. Le esemplificazioni qui raccolte mostrano l'incidenza

---

<sup>6</sup> La ragione è "coscienza della realtà", ovvero "la realtà diventa trasparente, come emergente dentro un bagno di luce – questo bagno di luce si chiama ragione", che fa vedere "i fattori di cui la realtà è composta"; e "nella totalità dei suoi fattori, in primo luogo viene l'imponenza dei criteri con cui la ragione giudica se stessa (autocoscienza), i principi a cui essa s'affida per essere e per esistere. Questi criteri sono quelli che abbiamo chiamato cuore. (...) Si chiama esperienza elementare questo cuore che si sente battere. Ogni esperienza implica l'esperienza elementare, cioè ogni esperienza è giudicata da qualcosa che c'è in essa e che si chiama esperienza elementare" (Giussani 1996: 80).

dell'argomentazione nelle diverse arene della vita e della società.

Gli esempi che provengono dal mondo dell'infanzia (Sara Greco) dimostrano che l'inclinazione all'argomentazione si manifesta fin dalla prima età e rappresenta l'esprimersi di un desiderio "di affrontare criticamente quelli che appaiono come aspetti problematici". Non si tratta solo di un campo di attenzione per gli educatori, ma anche di un notevole contributo per cogliere il "nocciolo" dell'argomentazione e le sue implicazioni nei vari ambiti.

Cambiando radicalmente contesto, si passa all'interazione finanziaria e alla sua natura argomentativa (Rudi Palmieri). L'incontro tra investitore e imprenditore, capitale e idea, risorse e progetti, rappresenta "il cuore della finanza" e si realizza attraverso scambi argomentativi tra le ragioni dell'imprenditore e la fiducia dell'investitore. La "qualità dell'argomentazione finanziaria" incide molto sulla "qualità delle decisioni" e richiama oggi sempre maggiori attenzioni nel mondo scientifico e professionale.

Il tema del dialogo interreligioso e, più in generale, interculturale (Cecilia Bellucci) viene affrontato attraverso un testo di grande interesse dei primi secoli dell'era cristiana. Lontano da forme apologetiche, l'*Ottavio* di Minucio Felice mette in scena un esempio di *critical discussion*, fondato non sul desiderio di far prevalere la propria opinione, ma sull'interesse a mostrare innanzitutto a se stessi la ragionevolezza della propria posizione, riguadagnata in dialogo con il proprio interlocutore.

Il ragionare storico (Paolo Nanni e Andrea Rocci) investe molti campi della vita civile, dalla cronaca alle indagini indiziarie. Le falsificazioni non riguardano solo falsi storici, ma anche inferenze indebite (falsi concetti; fallacie del ragionamento) che determinano varie forme di manipolazione. La corretta analisi critica delle fonti è condizione necessaria ma non sufficiente per la ricostruzione storica (si può falsificare anche dicendo il vero), che richiede un forte impegno nei confronti dei contesti storici e dei propri destinatari.

I due contributi relativi all'inferenza in matematica sono il frutto di un notevole impegno a interpretare anche il procedimento matematico in termini di configurazione inferenziale. L'analisi di una proposizione degli *Elementi* di Euclide (Cecilia Bellucci e Antonio Blotti) e la struttura della dimostrazione geometrica (Andrea Maggi) hanno portato dei primi risultati di una certa originalità. Si è innanzitutto iniziato a evidenziare le categorie inferenziali del discorso matematico, dando così un peso inaspettato all'assunto che la ragione all'opera nelle diverse discipline è la stessa.

Proseguendo nell'esame dei contesti, l'attenzione si sposta sulla forza comunicativa della bellezza: la sua argomentatività (Luca Montecchi). La bellezza come *perfectio secunda* (san Tommaso) è presente nella realtà per analogia e tanto più si realizzano le sue potenzialità, tanto più essa diviene intelligibile e conoscibile. Varie sono le riduzioni che l'epoca moderna ha compiuto nel campo

dell'esperienza estetica, ma "lo spettacolo della bellezza è segno e promessa di fini e di significati ulteriori".

Passando al mondo giuridico (Luca Vanoni), l'argomentazione riguarda il processo di interpretazione dei testi costituzionali (le intenzioni del legislatore) e il vaglio dei valori condivisi dalla comunità (gli *endoxa*). Il principio giuridico della laicità viene esaminato alla luce del conflitto sui crocefissi nelle aule scolastiche, mostrando il problema dell'interpretazione non univoca in sentenze contrastanti e la necessità di rinegoziare i presupposti dell'argomentazione giuridica.

Conoscere lingue straniere (Lorenzo Bergamaschi) è un fondamentale antidoto a non fare coincidere la realtà con la lingua. Lo studio di una lingua implica l'entrare in contatto con una cultura e gli *endoxa*, il *common ground*, di quella comunità (anche attraverso la letteratura), la cui conoscenza è essenziale per il dialogo interculturale. L'esperienza del tradurre, illustrata attraverso esemplificazioni didattiche, diviene momento di consapevolezza e presa di possesso di uno spazio di incontro con un'altra cultura.

Le esemplificazioni di questa seconda parte si concludono con Dante (Eddo Rigotti): la gioia dell'argomentare, "incremento del nostro rapporto con la realtà", pervade tutta la sua opera, "colorandosi diversamente secondo il contesto". Prendere consapevolezza della rilevanza dell'argomentazione per il senso del testo dantesco mette in "rapporto con il cuore e la ragione dell'autore impegnato nell'inverare il senso di quello che è e fa": è una "poesia che educa, perché interpella la ragione e il cuore".

## 6. Aperture: educazione, mondo del lavoro, società civile

Alla fine del volume la postfazione di Giorgio Vittadini riprende il valore dell'educazione all'argomentazione, inserendola in una prospettiva di contesto che si lega al mondo del lavoro e della società civile. La cura della qualità dell'interazione argomentativa può giocare infatti un ruolo rilevante nell'ambito professionale e civile, come fondamento della costruzione del "bene comune", fino a offrire un contributo anche per il posizionamento dei giovani nella società e nel mondo del lavoro. Per fugare ogni equivoco, non è nostra intenzione proporre l'inserimento nei *curricula* di un'ulteriore disciplina, ma piuttosto mostrare il punto dell'argomentazione attraverso i percorsi formativi già esistenti, rispondendo per questa via a nuove istanze che investono il mondo dell'educazione.

In conclusione, il nostro lavoro si rivolge non solo al mondo della scuola, ma anche a quello imprenditoriale e professionale, dei media e della comunicazione, al mondo giuridico e finanziario, per rintracciare nell'esperienza il punto che ci interessa. Quasi a dire, in altri termini: non vedete anche voi questo problema? Noi stiamo lavorando per affrontarlo così: che ne dite?

## Riferimenti bibliografici

- Benedetto XVI, 2011, *Discorso al Bundestag di Berlino*, 22 settembre 2011.
- Carrón J., 2015a, *Una presenza nello sguardo*, Coop. Edit. Nuovo Mondo, Milano.
- Carrón J., 2015b, *La bellezza disarmata*, BUR, Milano.
- Giussani L., 1996, *Si può (veramente?!) vivere così?*, BUR, Milano.
- Mantovani S., 2014, *Intervento*, in *Conoscenza e compimento di sé. Presentazione*, Fondazione per la Sussidiarietà, Milano, pp. 5-7.
- Quattrociochi W., Vicini A., 2016, *Misinformation. Guida alla società dell'informazione e della credulità*, Franco Angeli, Milano.
- Rigotti E., 2014, *Il dialogo critico come forma ideale dell'educazione*, in *Conoscenza e compimento di sé. Formazione interdisciplinare in Matematica, Scrittura, Storia, Dante*, a cura di Rigotti E., Wolfsgruber C., Fondazione per la Sussidiarietà, Milano, pp. 376-381.
- Rigotti E., Greco S., 2005, *Introducing argumentation*, Argumentum eLearning module, www.argumentum.ch (accesso ristretto).
- Rigotti E., Rocci A., Greco S., 2006, *The semantics of reasonableness*, in Houtlosser P., van Rees A. (a cura), *Considering Pragma-Dialectics*, Lawrence Erlbaum Associates, Mahwah, NJ, pp. 257-274
- Rigotti E., Wolfsgruber C. (a cura), 2014, *Conoscenza e compimento di sé. Formazione interdisciplinare in Matematica, Scrittura, Storia, Dante*, Fondazione per la Sussidiarietà, Milano.
- Rigotti E., Wolfsgruber C., 2016, *Nota sul concetto di educazione*, in Vittadini G. (a cura), *Far crescere la persona. La scuola di fronte al mondo che cambia*, Fondazione per la Sussidiarietà, Milano, pp. 141-149.
- Savorana A., 2013, *Vita di don Giussani*, BUR, Milano.
- Vittadini G. (a cura), 2016, *Far crescere la persona. La scuola di fronte al mondo che cambia*, Fondazione per la Sussidiarietà, Milano.
- Wolfsgruber C., 2014, *La scuola come opera comunitaria*, in *Conoscenza e compimento di sé. Formazione interdisciplinare in Matematica, Scrittura, Storia, Dante*, a cura di Rigotti E., Wolfsgruber C., Fondazione Sussidiarietà, Milano, pp. 382-384.